

strare navigli a' *Crocesignati*. Essi medesimi con molte squadre e fervore religioso si apparecchiavano all'ingresso di *Terra Santa* a liberare i santi Luoghi da' fanatici e crudeli maomettani, e del pari co' pisani e genovesi misero in mare molte navi e le spedirono in soccorso della 1.^a crociata, quando nel 1096 venne a morte Vitale Faliero doge, che fu sepolto nel portico di s. Marco con epitaffio tuttora leggibile, la cui basilica al suo tempo fu consagrada. Qui noterò meglio l'accennato più sopra. Per le crociate Venezia divenne il ritrovo annuo de' pellegrini d'ogni paese che imprendevano il viaggio di Terra Santa, e una galera grossa da traffico veleggiava ogni anno per Jaffa. Era armata dalla signoria, ne sceglieva il capitano e metteva poi al pubblico incanto il collocarvi le mercanzie che si volevano spedire sicuramente in diverse e lontane regioni. La repubblica proteggeva il passaggio in Terra Santa e ne traeva molto profitto, e con grande solennità accoglieva i pellegrini, che nella processione del *Corpus Domini* avevano la mano sui senatori a' quali si accompagnavano. Scrisse Andrea Morosini, *Le imprese e spedizioni di Terra Santa, e l'acquisto fatto dell'impero di Costantinopoli dalla repubblica di Venezia*, ivi 1627. — *Vitale I Michiel XXXIII doge*. Due anni dopo la sua esaltazione al dogado e nel 1098, i veneziani vedendosi prevenuti da' pisani e genovesi, posta insieme una grande armata navale (dicesi 200 galere) s'avviarono colla crociata in Soria: n'erano comandanti Giovanni Michiel figlio del doge, il quale gli consegnò il vessillo collo stemma della repubblica in s. Marco, ed Enrico Contarini vescovo d'Olivolo, che pel 1.^o s'intitolò di Castello e figlio del defunto doge Domenico (secondo il Corner pare nel 1099 che avesse luogo la spedizione, il che si accorderebbe con quelli che vogliono aver in tale anno Pasqua- le II invitato paternamente i veneziani

a porgere aiuto a' crociati che già avevano fatto diverse conquiste; ma quel Papa fu eletto a' 13 agosto, cioè in istagione avanzata per sì lunga navigazione; è vero però che la flotta passò prima in Dalnazia e svernò a Rodi, come m'istruisce lo stesso Corner), qual capo spirituale della spedizione, per cui il patriarca di Grado gli avea consegnato il vessillo colla Croce. Non mancò l'imperatore Alessio I di porre in opera ogni mezzo per distogliere i veneziani dall'impresa, ma li tenne fermi il vescovo Contarini con energici discorsi. Anche i successori d'Alessio I avversarono le crociate e fecero ogni male a' crocesignati, ma pagarono il fio di loro pravità. Una delle prime imprese fu quella di saccheggiare Smirne (ne dubito). Ebbero però in mira i veneziani di salvare non solo dalla profanazione le reliquie de' santi, ma di trasportarle a Venezia; e saputo che nella chiesa di s. Giovanni (di Mira capitale della Licia) riposavano i corpi di s. Teodoro martire, di s. Nicolò il *Grande*, e del suo zio s. Nicolò, tutti e 3 vescovi di Mira, li portarono via. Non fu per altro senza grande difficoltà questo sagra furto, poichè i pisani, i quali colla loro flotta erano alla stessa impresa di Terra Santa, bramosi non meno de' veneti di ss. Reliquie, tentando di fare altrettanto, nacque tale zuffa tra le due nazioni, che convenne da Venezia mandar navigli di rinforzo, per cui i veneti restarono vittoriosi (questo 1.^o scontro e inimicizia fra' pisani e veneti avvenne prima a Rodi, derivato da gelosie precedenti, e non pe' sagri tesori, per volere cioè entrare nel porto di Rodi). Il doge poi alle preghiere dell'arcivescovo di Milano fece la pace co' pisani. Que'sagri corpi si collocarono nella chiesa di s. Nicolò del Lido, ove tuttora sono in venerazione. Tutto e con particolari, e con avvertenze sopra s. Nicola il *Grande*, detto di *Bari* (*V.*), narra nel § XVIII, n. 13. La flotta continuando il viaggio, passò a